ADDIO, MITICA ONDINA

IL LUTTO. La Valla, gloria dell'atletica azzurra, se ne è andata all'età di 90 anni. Bolognese, vinse l'oro degli 80 ostacoli alle Olimpiadi di Berlino e subito divenne un simbolo

Marco Tarozzi

Se ne è andata una leggenda. Se ne è andata, per sempre, **Ondina Valla**, la prima donna nella storia dell'atletica e dello sport italiano a vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi. Se ne è andata tra domenica e ieri, nella notte, nel sonno, pochi mesi dopo aver festeggiato il traguardo delle novanta primavere. A settant'anni di distanza da quel giorno di gloria vissuto all'Olympiastadion di Berlino che le ha colorato la vita e che nessuno potrà mai cancellare. Se ne è andata nella sua casa di Pettino, nei dintorni de L'Aquila, lontana da Bologna da più di mezzo secolo ma sempre legata, col cuore e coi ricordi, alla sua città. Che tra una settimana l'avrebbe festeggiata ancora una volta, consegnando al figlio Luigi un riconoscimento nell'ambito della grande festa che il Coni provinciale sta organizzando per tutti i bolognesi, atleti dirigenti e giudici, che l'aria delle Olimpiadi l'hanno respirata almeno una volta nella vita.

Lei, Ondina, aveva fatto molto di più. Era salita sul gradino più alto del podio il 6 agosto del '36 a Berlino, regina degli 80 ostacoli e icona, da lì in avanti, di uno sport femminile che in tempi di "obbedienza e dedizione" ai valori della casa, della famiglia, reclamava con i fatti, con i gesti atletici, i suoi spazi. E non poteva trovare emblema migliore di questa ragazza bolognese di vent'anni, carattere esplosivo ed estroverso, talento eclettico che sulle piste dell'atletica leggera si manifestava non soltanto nella specialità degli ostacoli alti, ma anche nella velocità pura, nei salti in alto e in lungo, nei lanci e di conseguenza nell'eptathlon. Un fenomeno, cresciuto a Bologna in anni fertili che contemporaneamente producevano un'altra grande personalità dell'atletica, Claudia Testoni. Normale che poi il destino le facesse trovare una accanto all'altra, una contro l'altra, all'appuntamento con quella finale olimpica di Berlino.

Trebisonda Valla era nata a Bologna il 20 maggio 1916. Il padre l'aveva chiamata così in onore della città turca di Trabzon, per lui posto di rara bellezza. Ultima nata dopo quattro fratelli maschi, divenne naturalmente Ondina per tutti, familiari e conoscenti. Un diminutivo che le piaceva, eppure non rifletteva esattamente il suo carattere grintoso, vitale, energico. Che mostrò prestissimo sui campi d'atletica, mettendosi in luce fin dai giochi studenteschi e inaugurando già da ragazzina una rivalità con la Testoni che da locale si fece nazionale, superando infine i confini del nostro paese. La sua era una vitalità positiva (la stampa dell'epoca la definiva *"il sole in un sorriso"*), l'esempio della *"sana e robusta gioventù italiana"* che il fascismo propagandava in quel periodo. Ma Ondina Valla andò oltre i modelli, divenne un simbolo generazionale e per la coscienza delle ragazze dell'epoca.

Al grande giorno dell'estate berlinese si avvicinò da campionessa vera: nel 1936, anno delle Olimpiadi che le cambiarono la vita, aveva già alle spalle quattordici titoli italiani, nelle diverse specialità che affrontava. E ben ottanta sfide con la Testoni, talento così diverso da lei: per quanto Ondina era estroversa, Claudia era taciturna e riservata. Subiva il carisma della compagna-rivale, e in pista si vedeva: alla vigilia di Berlino il conto segnava 58 successi della Valla, 17 della Testoni e 5 ex-aequo. Cresciute nello stesso ambiente, nella stessa società (la mitica Virtus), sotto gli occhi degli stessi tecnici, prima dell'appuntamento olimpico separarono addirittura le loro strade. E fu la Testoni a scegliere di gareggiare per una società di Torino.

Quel giorno, infine. 6 agosto 1936, come abbiamo detto. Ondina Valla annusa l'aria del grande evento già in semifinale, vincendo col nuovo primato del mondo, 11"6 ventoso. La finale è un'esplosione di energie. Sul traguardo piombano in quattro, vicinissime. A occhio, i giudici prospettano una doppietta italiana, prima Valla e seconda Testoni. Ma l'occhio inganna, serve la Zielzeskamera, uno dei primi esempi di fotofinish applicato allo sport. Che non dà appello: prima Ondina Valla, seconda la tedesca Steuer, terza la canadese Taylor, quarta la Testoni, a soli sette millesimi dall'argento ma fuori dal podio. Dalla delusione immensa nascerà una Testoni fortificata, più vincente, mentre la Valla sarà sempre più limitata da problemi alla schiena (spondilosi vertebrale) che le renderanno la carriera difficile. Durante un furto, anni più tardi, le porteranno via anche la medaglia olimpica (e nell'84 Primo Nebiolo in persona gliene consegnerà una perfetta riproduzione). Ma quei momenti di gloria non si cancellano. L'hanno resa immortale. Ondina Valla, la prima donna dello sport italiano. Per sempre.

UNA SPLENDIDA IMMAGINE DI ONDINA VALLA IMPEGNATA NEGLI 80 OSTACOLI

Diciotto volte azzurra Tricolore già a 14 anni

Nata a Bologna il 20 maggio 1916, **Ondina Valla** si mise in luce ai giochi studenteschi: già a 13 anni era una realtà dell'atletica femminile italiana, a 14 vinse i suoi primi titoli assoluti. Cresciuta alla Sef Virtus, fu allenata da **Vittorio Costa** e da **Boyd Comstock**. In carriera collezionò 18 presenze in Nazionale. Nel suo curriculum spicca il titolo olimpico sugli 80 ostacoli alle **Olimpiadi di Berlino** del 1936. Ma ci sono anche **17 titoli italiani** (6 negli 80 ostacoli, dal 1930 al 1937, 2 nei 100 metri nel '33 e '36, cinque nell'alto tra il '30 e il '40, uno per specialità nell'alto da fermo, nei 60 metri, nella 4x100 e nel pentathlon). Ai Giochi di Berlino partecipò anche alla staffetta 4x100 che vide l'Italia conquistare il quarto posto finale. Ha inoltre partecipato ai Giochi Mondiali del 1930 e del 1934. Sugli 80 ostacoli ha corso tre volte in 11.6 (Firenze '40, Parma '40 più quello ventoso in semifinale a Berlino nel '36), e ben sedici volte nel limite dei 12 secondi. C'è un conteggio preciso anche per i suoi epici duelli con l'altra stella bolognese dell'atletica, **Claudia Testoni**: 98 sfide in pista, con 60 vittorie della Valla, 33 della Testoni e 5 ex-aequo.

Il cordoglio dello sport e di tutta la città

Tante le manifestazioni di cordoglio per la morte di Ondina Valla. «Con lei - dice il presidente del Coni, **Gianni Petrucci** - scompare una delle nostre campionesse più amate e leggendarie, che ha rappresentato per oltre mezzo secolo un fulgido esempio di eleganza atletica e di attaccamento allo sport al quale si sono ispirate decine di generazioni. Ondina Valla è stata nella nostra storia l'apripista al femminile di altre campionesse olimpiche. La sua vittoria ai Giochi Olimpici di Berlino nel 1936 rappresentò l'inizio di una nuova era per lo sport italiano in rosa».

L'assessore allo sport del Comune di Bologna, **Anna Patullo**, si unisce al dolore del mondo sportivo. «È con rammarico che salutiamo una grande protagonista dello sport italiano. Tenne alto il nome di Bologna e di tutti gli italiani affermandosi quale prima donna in assoluto a conquistare la medaglia d'oro alle Olimpiadi. La sua vittoria ha rappresentato un risultato unico e storico per tutte le donne italiane, sportive e non solo, che hanno visto in lei, già nota da bambina per le sue affermazioni nelle piste di atletica, il simbolo di un grande esempio di bravura e professionalità».

In sintonia le parole dell'assessore provinciale **Marco Strada**: «È un triste giorno per lo sport nazionale e per quello bolognese in particolare. Ondina Valla ha rappresentato per tutti i bolognesi un motivo di orgoglio e di vanto, prima donna italiana ad aver conquistato un oro olimpico a Berlino nel 1936. Atleta poliedrica dalla carriera lunghissima ha realizzato tra l'altro il primato italiano di salto in alto, primato che ha resistito per ben 18 anni. Tanti sono gli atleti vincitori di grandi manifestazioni, pochi gli atleti simbolo, Ondina Valla ne è sicuramente una magnifica rappresentante».

La cerimonia funebre della campionessa italiana si terrà questo pomeriggio, alle 15.30 presso la Parrocchia San Francesco a Pettino, in provincia de L'Aquila.